

Comune: Castel Rocchero o Castelrocchero

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato attualmente fa parte della Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 464

Estensione: 564 ha

Confini: confina a nord con Fontanile (AT) e Castelletto Molina (AT), a est con Alice Bel Colle (AL), a sud con Acqui Terme (AL) e Montabone (AT) a ovest con Castel Boglione (AT).

Frazioni: Caciau, Vallegra, case sparse.

Toponimo Storico: in alcuni documenti di età moderna si riscontra il toponimo Castil Rochero

Diocesi: Acqui

Pieve: non ci sono attestazioni

Altre presenze ecclesiastiche: La chiesa parrocchiale è intitolata a S. Andrea (relazioni parrocchiali AVA, fondo parrocchie, Castelrocchero, f. 1, c. 2, f. 1). Oltre alla chiesa parrocchiale ci sono cinque chiese: tre campestri (S. Andrea Apostolo, Santi Fabiano e Sebastiano, e Santa Margherita) e due nel “luogo” (la confraternita di S. Antonio Abate, della compagnia della SS. Trinità, e la chiesa della S. Annunziata).

L'amministratore delle chiese è il priore della congregazione del S. Rosario; le chiese sono tutte senza reddito tranne quella della S. Annunziata, patronato della famiglia Sburlati, e quella di S. Margherita, patronato di Francesco Beltrandi della città di Acqui. Le compagnie presenti nella parrocchia sono tre: Corpus Domini, S. Rosario e S. Borcio.

Comunità, origine e funzionamento: Sono consultabili solo dati di epoca moderna sul funzionamento della comunità. La grande lacuna dovuta all'impossibilità di consultare l'archivio comunale non è colmabile con altra documentazione precedente. Casalis ci dà notizia della comunità di Castelrocchero tra il 1480 e il 1519, in occasione delle liti territoriali tra la comunità e Acqui per l'uso dei boschi (Casalis p. 223):

Dipendenza medioevo:

Feudo: Nel 1536 Carlo V concede l'investitura di Castelrocchero con tutti i redditi e prerogative a Pietro Antonio, Stefano, Guglielmo, Antonio, Filippo e Alessandro Sburlati (AST Corte, paesi per A e per B, C, , 21 giugno 1536).

Dopo diversi processi istruiti contro le investiture dei fratelli Sburlati, nel 1691 la camera Ducale di Monferrato concede l'investitura ai fratelli Alberto Carlo Francesco, Antonio, Francesco Maria nipoti dei fratelli Sburlati a cui era stata discussa la legittimità delle investiture precedenti, (AST, Corte, Paesi per A e B, C, mazzo e mazzo , atti di processo per difetto di investitura 1660 e Investitura del pedaggio feudo 31 agosto 1691)

Il feudo passa poi al marchese Guido Francesco Aldobrandino S. Giorgio che lo vende al capitano Giovanni Maria Bottero (AST, Corte, Paesi per A e B, C, mazzo 28 novembre 1698)

La vendita di Guido Francesco Aldobrandino di S. Giorgio viene contestata dal Senato che obbliga Aldobrandino a vendere il feudo a Stefano Francesco Scati e al Capitano Gio Antonio Beltrambi (AST, Corte, Paesi per A e B, C, mazzo, 28 febbraio 1699)

La famiglia Beltrambi ottiene nel 1702 il completamento dei benefici feudali su Castelrocchero (AST, Corte, Paesi per A e B, C, mazzo , 26 agosto 1702). L'anno successivo i privilegi feudali vengono scissi in due parti; una resta ai fratelli Beltrambi e l'altra viene venduta al conte Gio Maria Bottero (AST, Corte, Paesi per A e B, C, mazzo, 1703).

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato “oltre il Tanaro”, i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Acqui

(Chabrol p. 310), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 46-48), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Mutamenti territoriali: non ci sono attestazioni.

Comunanze: In una inchiesta sullo “stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell’Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782” non sono segnalati né bosco né beni coltivati o gerbidi e pascoli; 56 lire di entrata sono segnalate per gabelle e daciti (Cfr. AST, materie economiche/materie economiche per categorie/ perequazione Monferrato, m.1 d’addizione).

I dati raccolti per la perequazione del 1782 descrivono un territorio di 1371.35 moggia (campo 662.29, prato 50.85, vigna 446.35, castagneto 16.42, bosco 85.69, “zerbido” 109.75), di cui 328.6 giornate non collettabili (16.41 ecclesiastici, 209 feudali, 0 comunitativi, 102.65 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni.

Fonti: L’archivio storico comunale è attualmente in fase di riordino. Nell’archivio di Stato di Torino Camerale è conservato un catasto di età napoleonica (AST, Camerale, catasti). Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell’Alto Monferrato, Castel Rocchero risulta tre le comunità in possesso di catasti disordinati o mutili, e di cui si ignora la data di compilazione, viene quindi richiesto di provvedere ad una nuova misura per la perequazione del Monferrato (cfr. AST, Materie economiche per categorie / Perequazione Monferrato / m.1 non inv.; AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18).

Nell’archivio di Stato di Asti è conservato un catasto di Castelrocchero del 1860-1903 e altri tre successivi. Gli archivi consultati non riportano liti territoriali (AST, Camerale, I archiviazione, Provincia di Acqui, m.1, in uno “stato delle liti delle città e comunità della provincia d’Acqui” del 1757 per Castel Rocchero non sono segnalate liti territoriali) ma Casalis descrive una lunga lite con la comunità di Acqui per l’uso del bosco “spettante il comune di Acqui” nel XV e XVI secolo (Casalis p. 223). In questa occasione Castelfero si unì alle comunità di Ricaldone, Alice, Terzo e Montabone contro Acqui; la lite si ricompose nel 1519 con un nuovo ripartimento dei boschi di Acqui.

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L’incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //

A. ARATA, *“Il prode marchese del Carretto”: Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.

F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.

BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.

B. BOSIO, *La “charta” di fondazione e donazione dell’abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.

G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici>>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelìa>>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida, //*.
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelìa>>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazione pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Castel Rocchero

I dati Istat, a partire dal 1861, testimoniano un aumento della popolazione fino al 1936 passando da 617 abitanti a 875, e poi una veloce diminuzione fino ai 464 del 1991. La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Le frazioni indicate Caciau e Vallegra sono indicate solo a partire dal dopoguerra e mantengono un numero di abitanti lievemente decrescente fino al 1991. I dati ottocenteschi riportati da Casalis e Chabrol attestano una popolazione di 502 abitanti (Casalis p. 223) e di 406 (Chabrol p. 310).

Le fonti di età moderna ci forniscono altre informazioni relative alla popolazione e alle dimensioni dei beni comuni. In una relazione fiscale del Seicento sono indicati 164 abitanti (anime), su 1233.1.2 moggia registrate, ? immuni e 94 feudali (cfr. AST, Corte, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19). Nel XVIII secolo la popolazione censita risulta essere di 500 unità circa con una lieve flessione nella seconda metà del secolo come risulta anche dai dati raccolti da Chabrol (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1: gli abitanti sono 500 nel 1717, 426 nel 1750, 427 nel 1751, 425 nel 1752).

Nella relazione parrocchiale del 1786 la chiesa della S. Annunziata viene descritta diroccata e senza patrono. Anche la chiesa di S. Margherita è profanata e non più utilizzata, anche se viene mantenuto e riconosciuto lo iuspatronato dei marchesi. L'unica chiesa censita in grado di soddisfare le pratiche devozionali dei circa quattrocento fedeli di Castel Rocchero, oltre alla parrocchia, è quella di S. Antonio Abbate, usata anche come cimitero. È evidente che il centro culturale è nella chiesa parrocchiale.

Nel 1819, oltre alla chiesa parrocchiale, vengono censite solo tre chiese: S. Antonio Abbate, S. Sebastiano e S. Margherita Martire. Le suppellettili delle chiese si portano dalla parrocchiale, non vengono celebrate funzioni autonome. Il cimitero è stato sospeso, nonostante sia riconosciuto nel luogo tradizionale fuori dalle mura, e le sepolture vengono accolte dalla chiesa di S. Antonio dei disciplinanti.

Tra il 1819 e il 1838 viene citato un convento di Barnabiti che non compare più nei documenti a partire dal 1838. Nella relazione del 1786 il parroco attesta la totale assenza sul territorio parrocchiale di frati, monasteri o conventi.

Nella relazione del 1926 il parroco scrive che il territorio della parrocchia è di circa 11 Km². L'unico insediamento, oltre al centro del paese, consiste nella cascina denominata "frazione Vallegra", abitata da 4 nuclei familiari, a due chilometri di distanza dalla parrocchia.

Nel 1931, nei 540 ettari che costituiscono la parrocchia di Castel Rocchero, risiedono 828 abitanti e il territorio della parrocchia corrisponde a quello del comune.

Alcune informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio è leggibile nella relazione del Petitti (AST, Corte II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Vengono censiti i beni dei Padri Barnabiti del collegio di S. Paolo di Acqui (51 moggia più 81), i beni della parrocchia del luogo (22 moggia più 23), e i pochi beni della parrocchia del Moirano, posta sui confini di Acqui.

Nella relazione del Traffano si hanno simili valori con l'aggiunta di piccole porzioni nel territorio in Alice e Fontanile (AST, Corte II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto per erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Castel Rocchero fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro").

(cfr. AST, Materie ecclesiastiche, Materie beneficiarie, m.4).

Le visite fiscali del Seicento e quelle del Settecento permettono un ulteriore gamma di dati sul territorio di Castel Rocchero. In una relazione del 1753, Castel Rocchero viene descritto come una comunità di 90 fuochi, infeudato al conte Beltrami di Acqui, situato in cima a una collina di mediocre qualità. Vi sono tre telai di tela da canapa. Il consiglio è composto di 12 soggetti, cioè 2 consoli e 10 consiglieri, che escono 3 ogni anno, e i subentranti vengono nominati dai consoli, che sono eletti dal corpo. Non vi sono

stabilimenti. Ha 2 segretari associati. L'archivio consiste in una cassa con una sola chiave e senza inventario (si ordina di fare due chiavi e un inventario). Il catasto fatto con misura del 1690 è confuso. Non vi è esito di vettovaglie, "perché vi sono molti forensi possessori e fanno condurre alle loro case", quindi vi è emigrazione stagionale (Alessandrino e Lomellina). Dei confini attuali non è menzionato Castelletto Molina. Il fumante concorre per un terzo alle caserme "e parte dei locali", il resto a registro con distinzione del forense. Il territorio è di moggia 1542 compresi gli immuni (coltive 600, prati 100, vigneti 500, bosco 200, castagneti 100, gerbido 50, feudali e immuni 180) (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753).

La comunità di Castel Rocchero gravita attorno al centro di Casale evitando Acqui per via delle controversie incorse per l'uso dei boschi. È attestata ancora nel 1743 una rappresentanza di Castel Rocchero a Casale che, nel 1719, vanta esenzioni per la comunità relativamente ad alcuni carichi.

Alcune informazioni sul feudo e sulle giurisdizioni ci provengono dalla "riduzione per la morte di Bottero Prevido senza discendenza masculina" del 1707 (AST, Camerale, I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.2). Il vassallo ha titolo comitale, mura e forni sono del conte, che possiede poi 49 moggia feudali e altre 130 in enfiteusi in affitto a particolari. Solo metà del feudo è stato devoluto alla Camera, mentre l'altra metà spetta al conte Beltrami che è consorte del feudo. Gli introiti feudali sono relativi ai forni e alla "secretaria" della comunità, mentre non ci sono molini.